

Risposte all'inchiesta sull'opportunità

della propaganda neomalthusiana in Italia*

In questi ultimi tempi s'è parlato e scritto spesso in Italia di pratiche neomalthusiane, e non è mancato chi abbia voluto consigliarle soprattutto agli operai, che vengono ritenuti i più inconsiderati proliferatori.

Consci dell'importanza del problema, abbiamo accolto, sin dai numeri scorsi, in *Pagine Libere*, la proposta d'un'inchiesta fattaci da un nostro collaboratore, rivolgendo a persone di tutti i ceti, e particolarmente ai medici specialisti, agli studiosi di questioni sociali, pedagogiche, economiche, operaie, ecc. il seguente questionario:

I^a — *Crede la signoria vostra che nei rapporti sessuali abbia a sostituirsi alla spontaneità istintiva un prudente regolamento?*

II^a — A) *Se no, voglia dirne i motivi.*

II^a — B) *Se sì, voglia dire l'estensione di tale regolamento, le ragioni e possibilmente i modi, le conseguenze, i consigli da darsi ai giovani ed agli operai.*

Le risposte all'inchiesta dovranno essere spedite al

Prof. ALFONSO DE PIETRI-TONELLI — CARPI (Modena).

Carissimo sig. De Pietri,

Se non avessi conosciuto la sua calligrafia, la vista di quel questionario mi avrebbe fatto credere ch'esso mi venisse dalla scrittrice danese Rosalia Jacobsen, specialista nella materia e peregrinante in Italia in veste poco sedicente d'apostolo. Invece è Lei, proprio Lei, caro De Pietri, che desidera sapere la mia opinione sulla possibilità e la opportunità di disciplinare con un Regolamento i rapporti sessuali! Ma è un tema che tocca l'igiene, la morale, la sociologia, il diritto, e io non mi sento in grado di rispondere formalmente ai quesiti da Lei proposti. Che vuol che le dica? Io capisco che non nuocerebbe qualche impedimento matrimoniale di più; nei casi per esempio di provate malattie ereditarie, di degenerazione morale e fisica, di assoluta

* Hanno già risposto all'inchiesta: Lino Ferriani, Sylva Viviani, *La Scuola Laica*, Achille Loria, Romolo Murri, Corrado Gini, Giulio Natali, Prof. G. Sergi, Dott. G. Battelli, A. De Giovanni, Enrico Castelnuovo, Luigi Fabbri, Ezio Bartalini, Francesco Amateis.

e permanente miseria. Ma si riuscirebbe poi allo scopo? L'aver impedito un certo numero di matrimoni non aumenterebbe il numero delle unioni libere? E se invece di aver dei disgraziati figli legittimi avessimo altrettanti disgraziati bastardi che guadagno ci sarebbe poi? In quanto ai consigli da darsi ai giovani ed agli operai, non ne nego l'efficacia. Sian pur pochi quelli che si lasceranno persuadere dai buoni argomenti, sarà sempre meglio che nulla.

Mi creda

Suo aff.mo

ENRICO CASTELNUOVO.

Venezia.

Disgraziatamente il problema della popolazione e sovrappopolazione, e del neo-malthusianismo, è stato affrontato da pochi in Italia e con una tale superficialità e ignoranza da sbalordire. Anche dei cosiddetti scienziati che han voluto guardare la questione da un punto di vista medico ed igienico, si son lasciati andare ai soliti luoghi comuni dovuti alla educazione morale cattolica; ed hanno voluto trovare nella scienza medica una condanna del neo-malthusianismo, che non poteva essere meno scientifica. Ma lasciamo da parte la polemica, e rispondiamo all'inchiesta così com'è.

Sì, io son convinto che nei rapporti sessuali debba sostituirsi un prudente regolamento alla spontaneità istintiva, vale a dire che la procreazione, come uno degli atti più importanti della vita, debba cessare di essere lasciata al caso e divenire invece un fatto sottoposto al consenso ed alla volontà di chi procrea.

Come non deve sembrare strano che il mettere al mondo dei nuovi esseri, il fatto da cui deriva l'avvenire dell'umanità, non preoccupi chi lo fa più che non preoccupi il bere un bicchier di vino o fare una passeggiata?

Quando ci aggiungiamo a un'impresa, sia pure minima, il nostro cervello magari per un attimo, valuta e misura se la cosa debba esser fatta o no; perchè la procreazione di un nuovo essere umano deve invece sfuggire al controllo e all'imperio della ragione?

Molti economisti e sociologi dicono che bisogna mettere un limite alle nascite, perchè altrimenti l'avvenire serberà ai nostri nepoti uno squilibrio terribile fra la popolazione troppo numerosa e le sussistenze troppo scarse. Ma io sono diventato, — dopo aver vinto uno ad uno i pregiudizi morali e sentimentali che vi si opponevano, — seguace del neo-malthusianismo per ragioni di piena attualità.

Già, sia pure in casi limitati, i medici ammettono che non si debba procreare, quando i genitori sono malati e possono lasciare una genitura degenerata e dannata alle peggiori malattie. Perchè lo stesso dovere non dovrebbe sentire, per esempio,